B: bloccate le quattro vedette

La preoccupata Sampdoria divide la posta a Varese (0-0)

Show difensivo di Battara con replica di Da Pozzo

Troppo prolisso il forcing dei lombardi

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Cresci, Gasperi; Leonardi, Cucchi, Anastasi, Gioia, Stevan.
SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Sabatini, Cristin, Frustalupi, Francesconi.
ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

SERVIZIO

VARESE, 13 novembre

La Samp ha strappato a Varese quel risultato di parità — 0 a 0 — cui evidentemente puntava. Con manifesta soddisfazione, del resto, chè qualcuno del clan blucerchiato ha potuto dire al termine che la squadra ha oggi salvato il campionato. L'affermazione vale, si capisce, per quel che di sintomatico suggerisce, non per altro: la preoccupazione con cui i liguri hanno affrontato la trasferta di Varese. Se un dato è emerso chiaramente, questo va proprio indicato nella disposizione di questa Samp, anche più prudente del previsto. La squadra di Bernardini, che ha fama soprattutto di complesso cui non bisogna lasciare la possibilità d'impostare il proprio gioco, oggi si è rintanata — se si eccettua una relativamente breve parentesi di gioco più manovrato verso la metà della ripresa — e si è soprattutto affidata a puntate di alleggerimento in contropiede, neppur molte per la verità, nelle quali l'uomo che ha mostrato di trovarsi di gran lunga più a proprio agio e di sapersi rendere pericoloso è stato il guizzante e bravo Francesconi. Altrimenti le due squadre si sono mantenute puntualmente fedeli al ruolo che la partita loro assegnava: al Varese l'impegno del forcing, che non ha mancato di vivacità, a momenti, malgrado il pericolo sempre ricorrente di qualche prolissità, qualche passaggio in più del necessario ed una punta di nervosismo; e alla Samp quello di una partita di copertura.

Ai due portieri Battara e Da Pozzo va comunque dato atto di aver salvato la partita con due interventi in qualche modo analoghi in cui d'istinto hanno per così dire catturato la luna.

L'avvio del Varese era risultato subito aggressivo e rapido. Anastasi che, almeno all'inizio, cercava spesso spazio ai lati, in posizione d'ala, liberatosi di Morini — lo scherzetto peraltro col passare dei minuti gli sarebbe riuscito sempre meno spesso, sottoposto ad un autentico «francobollamento» da parte dello stopper blucerchiato — aveva dato a Stevan che davanti al portiere aveva mandato alto.

Ancorchè un po' lenta la discesa della Samp aveva in Vincenzi, che nel primo tempo non è mai uscito dall'area, un libero dal colpo d'occhio e dal senso della posizione egregi. Sabatini, d'altronde, stava praticamente in linea con Tentorio mentre Frustalupi si teneva un po' più avanzato.

Aveva quindi relativamente buon gioco Gasperi, il cui apporto al centrocampo varesino è stato forse più prezioso che non quello del pur infaticabile Cucchi.

Al 21' era Gioia, dalla sinistra, a dare a Stevan, che impegnava Battara con un rasoterra in diagonale. Un minuto più tardi toccava invece ad Anastasi che, sempre attivissimo, forse alla ricerca della fiducia in se stesso delle prime partite, spediva a Stevan, respingeva corto Vincenzi e Gioia metteva a lato di poco.

La Samp si faceva viva con Francesconi contro cui Maroso oggi ha avuto il suo bel da fare, il quale sfuggito al suo custode puntava risoluto verso la porta di Da Pozzo, spedendo poco sopra la traversa dal limite dell'area. Al 33' veniva ammonito Delfino, impari al compito di contenere Leonardi, l'uomo più pericoloso dell'attacco varesino. Leonardi, abbattuto ai limiti dell'area, rimediava una contusione alla spalla, che lo costringeva ad abbandonare il campo per 4', risentendo successivamente della botta subita. Al 40' Leonardi ubriacava in dribbling il difensore e Maroso centrava al volo. Lo scadere del tempo registrava una più marcata iniziativa offensiva da parte degli ospiti che al 41' mettevano a lato con Francesconi (corner di Frustalupi e testa di Cresci, con la palla che perveniva al numero 11 blucerchiato); al 42' con un gran tiro a fil di palo di Dordoni, sganciatosi in avanti.

Al 4' della ripresa Morini piantava Anastasi, attraversava il campo, dava a Francesconi scattato in avanti, concludeva con una pericolosa staffilata sopra la traversa. Al 16' il Varese mancava una clamorosa occasione: Stevan si liberava di Dordoni e centrava a mezza altezza, in tuffo da pochi metri dal portiere balzava Anastasi di testa ma la palla finiva a lato.

Viene ammonito anche Cresci contro cui Cristin è impotente ed ecco — siamo al 22' — lo show difensivo di Battara, che vale la partita. Cucchi su punizione dal limite dell'area e fulmineo colpo di testa di Stevan a tre metri dal portiere, Battara intercettava e mandava alto a lato. Al 25' è Dordoni che sganciatosi in avanti, fa vedere i sorci verdi a Da Pozzo con una violenta girata dal centro dell'area che sfiora la traversa.

Ed ecco, a un minuto dalla fine, che Da Pozzo replica la bravura di Battara bloccando a tre metri un volante intervento di testa di Cristin su punizione di Frustalupi (per un fallo inesistente di Sogliano).

Sergio Costa

VARESE-SAMPDORIA — Mischia in area blucerchiata: libera Battara.

Il Genoa (1-1) imbrigliato dal Verona

Un pareggio faticatissimo

I liguri hanno giocato francamente male, riuscendo ad acciuffare i modesti avversari solo ad un quarto d'ora dalla fine

MARCATORI: nel primo tempo al 2' Bonatti (V); nella ripresa al 32' Locatelli (G).
GENOA: Rosin; Caocci, Vanara; Nocentini, Rivara, Derlin; Taccola, Brambilla, Petrini, Locatelli, Corucci.
VERONA: Bertola; Depetrini, Petrelli; Tanello, Ranghino, Savoia; Sega, Golin, Da Costa, Canuti, Bonatti.
ARBITRO: Gussoni.

NOTE: stupenda giornata di sole e temperatura primaverile. Ottimo il terreno. Spettatori 10 mila circa. Ammoniti Petrelli, Vanara e Depetrini per scorrettezze, Petrini per proteste. Al 13' della ripresa Corucci si è scontrato con Depetrini ed ha dovuto rimanere fuori campo per cinque minuti. E' rientrato con una fasciatura al sopracciglio sinistro. Angoli 6-1 (3-1) per il Genoa.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 13 novembre

Italo Bonatti, il 23enne di Castelmassa che Omero Tognon ha buttato in squadra all'estrema sinistra per lasciare a riposo lo sfiduciato Paolone Nuti, appena al secondo minuto di gioco già aveva messo alle spalle di Rosin la palla che portava inaspettatamente in vantaggio il Verona sull'allibito ed incredulo Genoa. Il quale Genoa, notoriamente lento a carburarsi e comunque tatticamente predisposto al contropiede, si è così trovato a rivedere subito i suoi piani, è rimasto imbambolato e impaurito ed ha giocato francamente male, ricorrendo all'unica arma ancora valida che gli sia rimasta, l'impeto ed il vigore agonistico, per riacciuffare l'avversario a meno di un quarto d'ora dalla fine, col primo ed unico tiro indirizzato nello specchio della porta degli ospiti in tutta la partita. Autore del goal è stato, con una indovinata zuccata, Locatelli.

In verità, tolto un generosissimo Brambilla, un po' tutti i rossoblù sono apparsi oggi sfasati e incapaci di concentrarsi a dovere, per svolgere un gioco che somigliasse a quello del calcio. Si sono lasciati prendere dal panico, dal timore di non farcela a rimontare lo svantaggio, e non sono più stati capaci di combinare nulla di buono, pasticciando a più non posso e creando persino grossi scompensi nella difesa, che frequentemente appariva impreparata alle rare folate offensive avversarie, condotte dal vecchio e lento Da Costa, ma più ancora da un indomabile Golin, sul quale i rossoblù si sono spesso avventati impietosamente.

Intendiamoci, neppure gli scaligeri sono stati a fare complimenti. Ma loro si può capirli, giocavano fuori casa, navigano nella zona di fondo classifica e sono affamati di punti, hanno realizzato in tutto l'attuale campionato tre reti soltanto, sono venuti a Marassi per non perdere e, inaspettatamente, si sono trovati in vantaggio. Così hanno cercato di difendersi, con le unghie e con i denti. E' la dura legge della serie B.

Le reti: secondo minuto: calcio d'angolo per il Verona. Canuti scodella al centro una palla che Rivara e Caocci respingono fuori dell'area. Qui se ne impossessa Golin, che ripropone la manovra a Canuti. Altro centro, sul quale si avventano Bonatti e Rosin. Ha la meglio la testa dell'estrema sinistra giallobù e la palla scivola nel sacco.

32' della ripresa: sgambetto di Petrelli a Taccola oltre il vertice alla destra dell'area di rigore del Verona. Caocci calcia la punizione lunghissima, facendola spiovere presso la linea di fondo dalla parte opposta, dove Rivara è pronto a recuperarla rimettendola al centro. Locatelli, bene appostato davanti alla porta, riesce a deviare di testa nella rete veronese.

Stefano Porcù

Cede l'Alessandria (1-0)

Il Livorno si è rimesso in corsa

MARCATORE: Garzelli (L) al 17' del s.t.
LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Lessi; Caleffi, Azzali, Cairoli; Nastasio, Ribechini, Garzelli, Mascalaito, Lombardo.
ALESSANDRIA: Bertoni; Legnaro, Trinchero; Colautti, Dalle Vedove, Gori; Oldani, Ferretti, Pasquina, Magistrelli, Ragonesi.
ARBITRO: Lattanzi di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 13 novembre

Tutto è bello quel che finisce bene: la partita è stata più che brutta (per più motivi come vedremo), ma il Livorno, sia pur col punteggio minimo (1-0) ha vinto e quindi niente recriminazioni di sorta: la classifica fa registrare un altro passo avanti e su questa base c'è da essere contenti...

Dopo i noti fatti (pessima partita col Catania e pesante sconfitta) che portarono alle dimissioni di Parola da allenatore del Livorno, dopo la clamorosa impennata col Catanzaro, la minuscola prestazione di domenica scorsa a Modena e con l'esordio arlenzino di Serafino Montazari allenatore, ci si attendeva tagli amaranto una prova di carattere, di forza, di temperamento tanto più che era di scena all'Ardenza quella Alessandria che certamente non è complesso di gran riguardo. Insomma, c'erano le premesse per una bella partita, per una vittoria convincente ed invece ne è venuto fuori un match senza nè capo nè coda. Al fischio di avvio gli ospiti si erano schierati a testuggine con 6-7 uomini attorno al libero Colautti davanti a Bertoni, lasciando ai soli Oldani e Pasquina, il compito di disturbare Bellinelli. Il Livorno aveva creduto bene di attaccare a testa bassa senza cognizione e pareva anche senza convinzione. Ne è venuto fuori un gioco farraginoso, fino a quando, cioè, Garzelli non ha sbloccato il risultato tirando in rete una punizione che Ribechini aveva fatto spiovere proprio davanti alla porta dei grigi. Subito dopo la segnatura, Montanari ha richiamato indietro il centravanti, il quale, oltre a portarsi a spasso il terzino Trinchero, ha fatto sì che l'Alessandria «aprisse» il gioco e che il tono dello stesso potesse risultare magari accettabile anche se certamente non bello. E' chiaro che lo schieramento rinunciatario, il non gioco si potrebbe dire, degli ospiti, è stato un elemento importante del pessimo calcio che ci è stato ammannito. Ma certamente questo non è tutto, molta della colpa sta anche negli amaranto che hanno incappato in una giornata di scarsa vena, di cui con molta buona volontà però essere assolto Garzelli per la rete del successo, per la sua proverbiale tenacia, per la sua decisione nei contrasti, per il suo continuo correre e saltare su ogni palla.

Della odierna Alessandria poco da dire: ha mostrato la pochezza del suo impianto confermando il precario stato di forma (da ben 8 domeniche sta rincorrendo la vittoria), e quanto la classifica ci dice: ha un gioco approssimato e pochi uomini di buona taglia Colautti, l'ex amaranto, forse è stato il migliore: sufficientemente validi sono parsi Trinchero, Dalle Vedove, capitan Oldani e Gori. La rete al 17': Lattanzi (un arbitro ancora immaturo) concede una punizione agli amaranto, si incarica del tiro Ribechini che dalla sinistra fa spiovere la sfera in area avversaria, dove Garzelli con stacco ed in elevazione, è pronto a girare in rete con azzeccato colpo di testa: l'intervento di Bertoni in extremis è vano. E' il gol della vittoria.

Loriano Domenici

Catania costretto al pareggio (1-1)

Vana ricerca della vittoria

I patavini in vantaggio al primo minuto

MARCATORI: Bigon al 1'; Vaiani al 37' del p.t.
CATANIA: Criscuolo; Buzzacchera, Rambardelli; Vaiani, Montanari, Fantazzi; Albrigi, Pereni, Baisi, Fara, Calvanese.
PADOVA: Galassi; Panisi, Gatti; Chiodi, Bartolini, Sereni; Novelli, Bigon, Vigni, Lanciaprima, Quintavalle.
ARBITRO: Genel di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 13 novembre

Il Padova ha mantenuto fede alla tradizione di squadra particolarmente aggueritа in difesa. Gli uomini di Rosa, infatti, hanno montato un grossissimo catenaccio alla propria porta contro cui inutilmente il generoso Catania si è trovato a cozzare per tutti i 90'. E buon per gli etnei che hanno saputo rimontare l'improvviso goal iniziale degli avversari, messo a segno da Bigon dopo appena un minuto dall'inizio della gara. La beffa per il Catania sarebbe stata veramente grande.

Il tono della partita è stato molto vivace, specie nei primi quarantacinque minuti. Ballacci aveva riconfermato la squadra vittoriosa sette giorni orsono filando nel momento particolarmente brillante di alcuni suoi uomini. Ma, purtroppo per il Catania, l'avversario di oggi era uno di quelli che non fanno tanti complimenti. Lo schieramento patavino, presentava alcune novità di ordine tattico. Il giovane Lanciaprima giocava a mezzala sinistra, e Novelli, con il numero sette sulle spalle, aveva l'incarico di giostrare a centro-campo in collaborazione con Chiodi e Bigon. Ma era la difesa che si trovava a sostenere tutto il peso della gara. Barbolini e compagni hanno costituito per tutto l'arco dei 90' un autentico muro

Già al primo minuto si registra la prima emozione della giornata. A seguito di una ingenuità di Albrigi, Quintavalle se ne va sulla sinistra servendo un palo di avversari e crossa un bel pallone in area di rigore etnea. Bigon agguanta bene e infila nettamente Criscuolo. La reazione del Catania è immediata ed abbastanza efficace. Pereni e Fara ne sono gli animatori ritornando continuamente di palloni i propri avanti, fra i quali Baisi e Calvanese appaiono i più pericolosi. Sono azioni su azioni che vengono però tutte controllate dall'ottima difesa dei veneti. Al 37' però il Catania trova lo spiraglio per pareggiare. A seguito di un corner battuto da Calvanese, Vaiani, lasciato stranamente smarcato in piena area di rigore, calcia perentoriamente a rete. Il goal premia gli sforzi degli etnei che ripartono immediatamente alla ricerca del successo. Il tempo si chiude con i rosso-azzurri tutti protesi in avanti. Nella ripresa la pressione del Catania è più incalzante, e talvolta assume il carattere di un vero e proprio arrembaggio.

Roberto Porto

Superata (2-0) la Reggina priva di idee

Un Palermo manovriero

MARCATORI: Perrucconi (P) al 30", Bercellino II (P) al 15' della ripresa.
PALERMO: Ferretti, Costantini, De Bellis; Bon, Giubertoni, Landri; Pagano, Arcoleo, Bercellino II, Tinazzi, Perrucconi.
REGGINA: Ferrari; Bello, Barbetta; Baldini, Tomasini, Neri; Alaimo, Ferrario, Santonico, Camozzi, Rigotto.
ARBITRO: Orlando, di Bergamo.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 13 novembre

Il Palermo ha violato il Comunale di Reggio Calabria e la sua vittoria rispecchia esattamente quello che le due squadre hanno messo in mostra. Da un lato un Palermo ordinato e manovriero pronto allo sfondo. Dall'altro una Reggina slegata e priva di gioco e di idee. Da più tempo scriviamo che la Reggina, è l'ombra della bella squadra della passata stagione ed oggi gli amaranto ci hanno confermato che la nostra denuncia era valida.

I primi venti minuti di gioco sono di marca amaranto e poche volte gli ospiti riescono a spingersi in avanti. Registriamo al 12' un forte tiro di Santonico neutralizzato da Ferretti con difficoltà.

L'inizio della ripresa segna la fine della Reggina. Non sono ancora passati 30" e gli ospiti vanno in vantaggio. La sfera è a Pagano che tutto solo scende dal limite verso la porta reggina e, arrivato al vertice dell'area, crossa al pronto Perrucconi che con un tiro raso terra diagonale batte Ferrari.

Al 15' il goal della sicurezza per il Palermo. Lungo lancio di Arcoleo per Bercellino e intervento di Tomasini al quale, però, sfugge la sfera: ad impadronirsene è Bercellino che supera Ferrari e insacca di precisione.

Domenico Liotta

Raggiunto dal Potenza (2-2) all'89'

Nessuna attenuante per il Catanzaro

MARCATORI: Tribuzio al 42' del p.t.; Bui al 21', Agroppi al 37' e Tonani (autorete) al 44' del secondo tempo.
CATANZARO: Cimpiel; Marini, Bertoletti; Lorenzini, Tonani, Farina; Vitali, Maccacaro, Bui, Gasparini, Tribuzio.
POTENZA: Di Vincenzo; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Nesti, Meciani; Agroppi, Carrera, Piaceri, Cairoli, Rosito.
ARBITRO: Possagno, di Treviso.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 13 novembre

Non ci sono attenuanti quando si sbaglia: non ce ne sono sia per Gasparini prima, che per Cimpiel poi. Questi due atleti hanno sulla coscienza il pareggio conseguito dal Potenza al 44' della ripresa, quando ormai mancava poco alla chiusura. Gasparini è colpevole per non essersi saputo sganciare quella palla che dava adito poi all'azione risolutiva degli ospiti, Cimpiel per aver giocherellato con la palla più del solito, anzichè ributtarla fuori, e l'arbitro il modo e il mezzo per accordare agli ospiti la punizione entro l'area di rigore (Cimpiel aveva preso il pallone fuori della sua zona) che, battuta da Cairoli, faceva sgusciare maledettamente la sfera sul piede di Tonani che ingannava il proprio portiere e metteva nell'angolo alto.

Si aveva così l'episodio chiave di tutta la partita, di quella partita che il Catanzaro, pur ridotto in dieci per l'azzoppamento di Maccacaro fin dai primi minuti di gioco, aveva saputo tenere validamente in pugno, dominandola a proprio piacere, e realizzando due reti una più bella dell'altra, la prima al 42' del primo tempo su splendida zuccata di Tribuzio, la seconda al 21' della ripresa con il solito Bui che ricevuta la palla su cross di Gasparini, l'agganciava in modo perfetto e stangava in rete.

Gli ospiti avevano realizzato il loro primo gol al 37' della ripresa con Agroppi, che metteva a segno dopo aver eluso la sorveglianza di Farina e Lorenzini.

Giulio Bitonti

L'Arezzo (2-0) sul Messina

Ha ritrovato il contropiede

La prima linea giallorossa poco concludente

MARCATORI: Ferrari (A) al 2' del s.t.; Meroi (A) su rigore al 36'.
AREZZO: Ghizzardi; Squarcialupi, Bonini; Picci, Chesini, Mazzei; Novelli, Zanetti, Meroi, Bernasconi, Ferrari.
MESSINA: Rossi; La Rosa, Benatti; Cavazza, Manni, Fesce; Seghezza, Gonella, Villa, Piccioni, Fracassa.
ARBITRO: Toselli di Cormons.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 13 novembre

Non erano pochi in casa aretina che si preoccupavano per la venuta del Messina, squadra corlacea, idonea ad imbavagliare gli attacchi avversari, reduce da due pareggi a reti bianche nell'ultima settimana. Ma l'Arezzo ha trovato la forza per reagire impostando una partita attenta, sfruttando in altre parole quel contropiede che fino a qualche settimana fa aveva dato buoni frutti e presidiando con maggior cura il settore difensivo. I giallorossi ospiti, hanno dimostrato di possedere una inquadratura abbastanza organizzata con un buon centrocampo, dove fa spicco l'onnipresente Cavazza e una prima linea vivace.

Nessuna colpa per le due reti a Rossi che di fronte al pubblico della sua città, teneva a ben figurare: in un paio di occasioni anzi la sua bravura è stata sottolineata da meritati applausi particolarmente al 23' della ripresa quando ha neutralizzato un preciso colpo di testa di Meroi da distanza ravvicinata.

Fra gli ospiti sono piaciuti La Rosa, che dopo un leggero infortunio all'inizio dell'incontro, si è spostato all'ala producendosi in numerose e pericolose incursioni, Fracassa deciso nel tiro, Cavazza e Manni. Dei locali Ferrari è stato assai vivace. Squarcialupi ha tenuto a freno il pericoloso Fracassa, Norelli si è inserito con autorità nella sua nuova compagine, molto lavoro a centrocampo, con un Mazzei troppo generoso e quindi portato a strafare.

Un vivace scambio tra Ferrari e Meroi al 3' e il forte tiro del centravanti è respinto alla meglio da Rossi. Ricupera Norelli e ribatte con poca fortuna. Qualche minuto dopo ancora Rossi neutralizza un forte tiro di Norelli. I giallorossi si riorganizzano e prendono l'avvio da uno sfarione di Picci per tentare la via del goal con un forte tiro di Fracassa a lato.

Più vivace il gioco delle due squadre nella ripresa. Appena al secondo minuto Ferrari inizia un duello con Gonella che in corsa lancia la palla in avanti, la raggiunge per poi filare indisturbato verso Rossi che è battuto con un tiro imparabile.

Una lunga corsa di Novelli sulla destra: il tiro dell'ala destra è raccolto da Meroi che fa partire una fucilata. Manni è sulla traiettoria e le sue mani incocciano nel pallone. Logico rigore che Meroi riesce a trasformare.

Stenio Cassai

Giusto pareggio (1-1) fra Reggiana e Modena

Un errore ciascuno e... tutti contenti

Partita vibrante e combattuta - Le reti uscite da due papere dei portieri

MARCATORI: Rognoni al 17' del p.t.; Crippa su rigore all'8' della ripresa.
REGGIANA: Bertini; Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Angrisani, Volpato, Bonci, Pienti, Crippa.
MODENA: Colombo; Vellani, Cattani; Barucco, Borsari, Zani; Damiano, Toro, Console, Merighi, Rognoni.
ARBITRO: Angonese, da Mestre.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 13 novembre

E' stato un autentico derby: uno scontro caldo, vibrante, combattutissimo. Il risultato soddisferà maggiormente il Modena, lasciando alla Reggiana motivi di riflessione sulla falsità della classifica, ma in fondo è un pareggio equo, anche se per giungere in porto ha avuto bisogno di due brusche sterzate, cioè di un grossolano errore per parte. Il Modena era calato per il «derby della via Emilia» al suono della grancassa e trovarsi in vantaggio dopo 17' di frementi botte e risposte gli aveva fatto toccare con un dito il cielo calcistico. Un gol che pareva fatto apposta per esaltare il più efficace modulo giallobù, impostato su una retroguardia bloccata e sbrigativa, con un ammirevole Toro incessante motore di raccordo fra le retrovie e gli uomini del contropiede.

Calcolo logico ma destinato a dimostrarsi inesatto alla prova dei fatti: nonostante talune sbavature la difesa si batteva dignitosamente; Toro era superbo nella regia e nel disimpegni malgrado il discontinuo apporto di Rognoni ed il progressivo e sensibile calo di Merighi; le «punte» — Console più di Damiano — s'arrangiavano nella ricerca di qualche apprezzabile spunto, ma era soprattutto la Reggiana che «rivelava» la fragilità dei calcoli modenesi. Una Reggiana martellante e vivacissima come fosse morsicata da un esercito di tarantole; una Reggiana coccitamente all'assalto, sorretta da impressionante riserva di fiato, energica e generosa.

Conta poco, poi, se ha raggiunto il pareggio in modo quasi rocambolesco poichè quel pareggio se l'era gagliardamente guadagnato. Autentico derby, si diceva: anche per l'asprezza e la fallosità inevitabili in certi scontri, che purtroppo non han trovato nel signor Angonese un direttore tempestivo e padrone della situazione. Col sole negli occhi (non scottava, ma c'era anche quello!) il Modena ha cercato immediatamente l'iniziativa, provocando invece la rapida reazione dei granata: il bravissimo Corni faceva viaggiare Volpato (una bella novità, l'ex trevigiano, in campo granata) che serviva l'attivo e prezioso Pienti. Da questi a Bonci; indugio del «bocia» e salvataggio in angolo di Cattani.

Replica modenese: fallo di Grevi su Rognoni, punizione di Toro e palla a una spanna dal montante. Da un brivido all'altro: tiro di Crippa che sfiora l'incrocio dei pali e sventola di Pienti che scheggia i legni della rete di Colombo. Al 17' la Reggiana si rifugia in due corners consecutivi, entrambi evitabili: su secondo, battuto da Damiano, Bertini sembra afferrare il pallone, ma poi se lo lascia inspiegabilmente sfuggire. Un errore che costa carissimo: Rognoni è a un passo e squassa la rete con una zampata.

E' la svolta del match: la Reggiana deve inseguire e lo fa di slancio.

La rete modenese scricchiola, ma al riposo è ancora intatta. E intatta rimarrà per altri otto minuti. Un fallo davanti all'area giallobù resta impunito; Angonese s'attarda a discutere coi reggiani che protestano e Colombo si impadronisce della palla. Il portiere, però, rilancia corto, forse pensando ingenuamente di dover restituire la sfera per il calcio di punizione. Scattano invece Bonci e Crippa, la difesa modenese si smarrisce, Barucco stende Crippa ed è rigore. Lo trasforma lo stesso Crippa.

Giordano Marzola

0-0 col Pisa

Attacca ma non segna il Novara

NOVARA: Lena; Fumagalli, Colla; Canto, Udovicich, Calloni V.; Gavinelli, Giannini, Calloni G.P., Mascheroni, Milanesi.
PISA: De Min; Ripari, Vaini; Barontini, Gasparroni, Gonfiantini; Colombo, Guglielmoni, Fascetti, Rumignani, Ceccatelli.
ARBITRO: Sabbatini di San Felice Panaro.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 13 novembre

Ancora un passo falso casalingo del Novara che affamato di punti non è riuscito col Pisa ad andare oltre un deludente 0-0.

La partita è stata pressochè un monologo novarese; per 90 minuti si è assistito ad un costante ma anche assai confuso assalto dei locali alla porta validamente difesa da De Min che con l'incontro odierno ha ormai totalizzato ben 510 minuti di imbattibilità. Contro la solida difesa toscana non c'è stato niente da fare.

La partita è stata abbastanza interessante almeno dal punto di vista agonistico; il Pisa dichiara subito le sue intenzioni schierando un massiccio centro-campo rinforzato anche da Colombo e lasciando come punte isolate Mascetti e Ceccatelli. Il Novara va quindi subito all'assalto ma le conclusioni dei suoi attaccanti danno poche preoccupazioni all'attento De Min. Due momenti favorevoli all'11' e al 44' sono inoltre banalmente sciupati da Calloni G.P. apparso ancora tremendamente fuori forma.

I toscani fanno scarse puntate di contropiede e una sola volta al 28' Lena viene chiamato in causa da un tiro di Mascetti.

Nella ripresa il Pisa si chiude ancora di più in difesa lasciando avanti il solo Ceccatelli ma al 9' ha l'occasione per passare in vantaggio. Colombo serve il lanciatissimo Barontini che supera Colla, entra in area e cerca di sorprendere Lena con un pallonetto ma la sfera è alta di un soffio sulla traversa. Continua il monologo novarese. Alla fine su sole 7 conclusioni a rete se ne conteranno ben sei fuori bersaglio. Anche Colla, Fumagalli e Udovicich si spingono sovente in area toscana per dare man forte all'attacco ma i pisani chiusi a riccio innanzi a De Min riescono a difendersi con ordine e a concludere per la sesta volta consecutiva imbattuti.

Ezio Rondolini

Salernitana-Savona 3-2

Sparito l'incubo col fischio finale

Marcatori: al 29' Cominato (Sal.) nel primo tempo; al 22' e 24' Cavicchia (Sal.), al 25' Spanio (Sav.), al 35' Prati (Sav.).
SALERNITANA: Piccoli; Rosati, Pavone; Alberti, Scarnicci, Picciafuoco; Sestili, Cominato, Cavicchia, Pacco, Minto.
SAVONA: Tonoli; Verdi, Persenda; Zoppelletto, Pozzi, Natta; Furino, Prati, Fazzi, Fascetti, Spanio.
ARBITRO: Camozzi di Porto d'Ascoli.

DAL CORRISPONDENTE

SALERNO, 13 novembre

Una partita piana, a tratti piacevole, senza troppe emozioni fino a circa mezz'ora della ripresa ed un finale incandescente con il pubblico sugli spalti in piedi a seguire trepidante le ultime battute della contesa e che si è liberato da un incubo solo al fischio finale dell'arbitro.

La Salernitana, pur senza eccellere, non ha dovuto faticare molto per assumere la iniziativa. Il Savona si è preoccupato di guarnire bene il centro campo con Fascetti e con Furino funzionante da ala tornante, mentre Spanio ala sinistra solo di numero, scorrazzava da un capo all'altro del campo cercando di portare scompiglio nei gioco delle marcature predisposto dallo allenatore salernitano.

All'attacco, come punte avanzate, i soli Fazzi e Prati, che inesorabilmente venivano fermati da un Alberti quanto mai in forma

Al 29' si aveva l'azione della prima rete. Parte l'azione da centro campo con Rosati che dà la palla a Cominato, allungo di quest'ultimo a Cavicchia. Il centroattacco si libera di Verdi e porge un pallonetto nuovamente a Cominato appostato a non più di tre metri dalla rete Tonoli resta imbambolato, non tenta l'uscita sui piedi dell'avversario e per Cominato è cosa facile mettere in rete.

La Salernitana, affidandosi all'intelligente contropiede, porta sempre lo scompiglio nelle retrovie avversarie tanto che nello spazio di tre minuti riesce ad arrotondare il bottino con altre due reti.

La prima viene messa a segno al 22' da Cavicchia che viene servito in corridoio dal terzino Pavone portatosi in contropiede in area avversaria, per il centroattacco salernitano è cosa facile battere da 10 metri Tonoli. Non passano che due minuti ed arriva la terza rete Parte Pacco da metà campo ed all'altezza dell'area di rigore sferra un tiro di rara violenza Tonoli non può trattenere il bolide e respinge corto. Cavicchia, che aveva seguito l'azione, si avventa sulla palla e la scaraventa in rete. La partita non dovrebbe dire più nulla ed invece si accende improvvisamente. Sulla palla a centro, susseguente alla rete di Cavicchia, Fazzi porge a Prati e questi a Spanio che da 30 metri batte Piccoli con un pallone che batte sulla traversa interna del palo destro e si va ad insaccare sulla sinistra.

Il Savona attacca ora furiosamente. Al 33' Alberti è costretto ad uscir fuori campo per un duro colpo; ne approfitta Prati che al 35' su un lungo traversone dell'ala destra Verdi batte di testa imparabilmente Piccoli.

Matteo Schiavone